

senso ha fare tragedie? Dico questo non per sminuire la portata di un'esperienza fallimentare, ma per **convincerci, noi per primi, che anche gli errori dei nostri figli possono agevolare la crescita, se affrontati con senso critico e un pizzico di ottimismo.**

Perché negare ai figli di vedere e vivere la vita da altre prospettive?

**CHE
COSA
FARE?**

E poi, qualche palpitazione ci serve per mantenerci giovani: la prima volta che mia figlia Alessandra è uscita da sola con la macchina, fresca di patente, è stata sicuramente una serata carica di ansia.

Mi ha fatto bene, però, perché mi ha ricordato quella volta – aveva appena dieci mesi – che improvvisamente ha deciso che due piedi erano sufficienti e che poteva smettere di gattonare per terra: la mia paralisi da terrore

perché se ne andava in giro da sola, così esile e determinata, fu subito sciolta dai suoi occhioni azzurri sognanti; per la prima volta poteva vedere il mondo non dal basso verso l'alto.

Perché anche ora dovrei negare a lei e all'altro figlio Claudio di vedere e vivere la vita anche da altre prospettive? **educare**

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*

COME AVERE FIGLI E... SOPRAVVIVERE!

La cosa più importante per un uomo è sapere che, quando si accosta alla porta di casa, qualcuno, dall'altra parte, ascolta il rumore dei suoi passi.

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

36

GIALLA

serie

EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



IL GENITORE

*Ma dove diavolo
VA quando
esce di casa?*

**DOVE VANNO, CHE COSA FANNO
I NOSTRI PARGOLI ORMAI CRESCIUTI?**

Perché gli amici sembrano più importanti che non la famiglia? **Continuano le domande sui nostri figli adolescenti...**

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

GRAZIE a Dio, non mi tocca pormi frequentemente la domanda «*Ma dove diavolo va mio figlio quando esce di casa?*». **I miei due figli sono cresciuti**, per un dono misterioso che va oltre le nostre risorse e capacità di genitori, **dichiarando sempre**, con prontezza e un buon grado di approssimazione, **quale fosse la mèta delle loro uscite con gli amici**.

Credo che mi abbia salvato il dover fare leva sulla necessità di rintracciarli rapidamente – quando il cellulare non era bene abituale anche dei pargoli – qualora fosse successo qualcosa di spiacevole in famiglia. O forse, molto più semplicemente, **si sono abituati da subito a non tacere o raccontare bugie**, perché hanno visto che anche noi adulti mantenevamo nei loro confronti una costante reperibilità.

Oggi, perciò, posso dire di vivere di rendita (confermandomi che certi risultati bisogna costruirseli nel tempo con pazienza e lungimiranza e attraverso azioni che siano allo stesso tempo di prevenzione e di orientamento), **sapendo comunque che le esigenze e le esperienze dei ragazzi cambiano progressivamente e che**, inevitabilmente, **si amplia il loro raggio di azione**.

E così, se fino a poco tempo fa era all'incirca il quartiere il territorio preferenziale dei loro spostamenti, adesso mi tocca fare i conti con una maggiore mobilità e con la voglia di scoprire nuovi ambienti, di costruire nuove relazioni, di sperimentare nuove situazioni.

Confesso, **però**, che **non avverto questa apertura di orizzonti come un problema** o, comunque, come un peso sul piano emotivo:

- ✓ un po' perché ritengo di potermi fidare di loro (e come potremmo vivere noi genitori, se non fossimo capaci di questo atteggiamento nei confronti dei figli?);



I tuoi problemi scrutali da ogni lato, vedi come influenzano la tua vita. Poi lasciali soli.

- ✓ un po' perché non avverto i loro amici come una presenza estranea o minacciosa, ma come ragazzi altrettanto consapevoli e responsabili;
- ✓ e soprattutto, perché mi sento abbastanza tranquillo del fatto che Dio è il loro abituale compagno di viaggio e, dunque, pronto a proteggerli e a “dar loro una dritta” qualora si trovassero in qualche pasticcio.

È chiaro che qualche rischio c'è sempre, e non soltanto per i giovanissimi: anche noi adulti ci rendiamo conto che non è affatto facile andarsene in giro e condividere la vita con il prossimo.

MA PUÒ BASTARE QUESTA INCERTEZZA PER RENDERCİ RINUNCIATARI E DIFFIDENTI A OLTTRANZA? Sarà perché per tanti anni mi sono ritrovata a fare i conti con un padre molto apprensivo e possessivo, non ho mai voluto alimentare questi sentimenti nei confronti dei figli; al contrario, mi è sembrato che **aiutarli a essere fiduciosi e ottimisti fosse il modo migliore per esorcizzare la paura dell'esterno**.

OVVIAMENTE CI VUOLE MISURA E PRUDENZA; ma non posso dimenticare che Gesù ha invitato i suoi discepoli a essere, allo stesso tempo, serpenti e colombe.

Un po' di semplicità credo che aiuti a guardare intorno a sé e oltre se stessi **sapendo valutare realisticamente, ma anche generosamente, opportunità e pericoli, problemi e occasioni positive**. Peraltro, se i ragazzi non si sentono ostacolati ogni momento nei loro desideri e progetti, imparano a dosarli con una certa saggezza, a comprendere fino dove è giusto osare e quando invece è meglio tirarsi indietro.

TUTTO QUESTO DANDO PER SCONTATO CHE UN ADOLESCENTE NON PUÒ ESSERE INFALLIBILE: **è matematico che qualche volta sbaglierà nelle scelte e nei comportamenti**. Ma anche qui, che



Se i figli non si sentono ostacolati nei loro progetti imparano a dosarli con saggezza.